

Mozione n. 569

presentata in data 12 giugno 2025

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Casini, Bora, Carancini, Cesetti, Mangialardi, Minardi e Vitri

Rapporti tra Regione Marche e Stato di Israele

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

il 10 giugno 2024, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la Risoluzione n. 2735, che tra l'altro afferma "il suo incrollabile impegno a favore della visione della soluzione dei due Stati in cui due Stati democratici, Israele e Palestina, vivano in pace l'uno accanto all'altro all'interno di confini sicuri e riconosciuti, in conformità con il diritto internazionale e le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite";

il 18 settembre 2024, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato una Risoluzione in cui chiede a Israele di porre fine alla presenza illegale nel Territorio palestinese occupato entro 12 mesi, in conformità con il parere emesso dalla Corte Internazionale di Giustizia (CIG) a luglio 2024;

il Parlamento europeo ha già approvato nel 2014 la Risoluzione (2014/2964(RSP)) sul riconoscimento dello Stato di Palestina, e successivamente il Parlamento italiano, con la mozione 1/00745 del 27 febbraio 2015, approvata a larga maggioranza, ha impegnato il Governo al riconoscimento dello Stato di Palestina;

il 21 maggio 2025, è stata approvata dalla Camera una mozione che impegna il Governo a promuovere la ricostruzione di Gaza, la fine delle ostilità ed un processo di pace fondato sulla coesistenza dei due Stati, entro i confini riconosciuti, nonché il cessate il fuoco umanitario immediato, la liberazione degli ostaggi ancora trattenuti da Hamas e la possibilità di fornire aiuti alla popolazione civile;

considerato che

la questione israelo-palestinese ha origine nel 1948-1949, subito dopo la nascita dello Stato di Israele, ed era stata preceduta da tensioni e rivendicazioni fin dal primo '900 tra la popolazione araba autoctona e i primi insediamenti ebraici;

la Segretaria generale di Amnesty International, il 18 settembre 2024 commentando l'approvazione della sopra citata risoluzione, ha dichiarato che "l'offensiva senza precedenti di Israele contro i palestinesi a Gaza sta producendo gravi danni alla popolazione civile, causando morti, feriti, la distruzione di infrastrutture, la devastazione delle città e conseguenti ondate di sfollamenti forzati, tutto questo ha reso la Striscia di Gaza praticamente invivibile, facendola piombare in una delle peggiori crisi umanitarie al mondo e aggravando una situazione già disastrosa";

il conflitto, innescato dai massacri del 7 ottobre 2023, perpetrati da Hamas, ha prodotto circa 60.000 vittime e 120. feriti. Alle persone uccise e ferite, vanno aggiunte quelle stuprate, torturate e fatte prigioniere;

una tregua, seppur fragile, è durata poco più di due mesi ed è stata interrotta da raid israeliani il 18 marzo, dando il via ad una nuova escalation di morte e violenza;

sono circa 15.000, secondo dati diramati dalla sanità palestinese, i minori uccisi, quasi mille i neonati,

34.000 i bambini feriti. Si aggirano attorno ai 20.000, ma è un numero che tende purtroppo a crescere, quelli che ormai sono orfani e, spesso, non hanno nessuno che possa prendersi cura di loro;

ogni giorno continuano a verificarsi episodi agghiaccianti che dimostrano che il conflitto non accenna a fermarsi;

dato atto che

la situazione, per quel che riguarda gli aiuti umanitari, è catastrofica: sono pochi i camion che riescono ad entrare nella Striscia. Solo un bambino su tre ha cibo, si moltiplicano i morti per fame e la malnutrizione dilaga. Le organizzazioni umanitarie hanno lanciato l'allarme carestia per la gran parte della popolazione;

a conferma della necessità di operare per il cessate il fuoco e per lo sblocco immediato della fornitura di generi alimentari e medicine, continuano ad arrivare appelli da tutto il mondo;

760 organizzazioni non governative chiedono il via libera degli aiuti ora fermi;

a distanza di circa otto mesi dalla richiesta di 40 scienziati internazionali, che denunciavano la gravissima emergenza sanitaria a Gaza, chiedendo contestualmente un intervento fattivo della comunità internazionale per favorire la pace ed il riconoscimento dei diritti umanitari dei palestinesi, il quadro è peggiorato con due ospedali colpiti dall'esercito israeliano, l'intero sistema sanitario palestinese preso come bersaglio, e la morte di un numero altissimo anche di operatori sanitari;

considerato altresì che

è in corso, presso la Corte internazionale di giustizia, un procedimento nei confronti dello Stato di Israele per la violazione della Convenzione sul genocidio del 1948;

la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto per il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, il suo ex Ministro della difesa Yoav Gallant e il leader di Hamas Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri, per crimini di guerra e crimini contro l'umanità per la guerra a Gaza e gli attacchi dell'ottobre 2023;

rilevato che

la soluzione "due Popoli-due Stati" è l'unica via affinché si possa ristabilire l'equilibrio e garantire finalmente una convivenza pacifica e reciprocamente rispettosa di due diritti, il diritto di esistere dello Stato ebraico di Israele ed il diritto di avere una terra e uno Stato per i Palestinesi;

lo Stato di Palestina è riconosciuto da 147 dei 193 Stati membri delle Nazioni Unite, che rappresentano il 75% della comunità internazionale, chiamata ad intervenire, a tutela dei civili, dal punto di vista umanitario e diplomatico;

osservato che

da giorni a Gaza centinaia di palestinesi, malgrado lo stato di guerra, hanno protestato nel Nord di Gaza contro Hamas e per la prima volta hanno invocato apertamente la fine del loro controllo, mostrando quanto la volontà di ribellarsi ad Hamas sia aumentata tra la popolazione civile nonostante le ritorsioni prontamente messe in atto dai miliziani;

da giorni migliaia di israeliani stanno manifestando a Tel Aviv e Gerusalemme contro il Governo, accusando Netanyahu di violare i principi democratici e di stare prolungando la guerra a Gaza per mero interesse politico, mettendo a rischio la vita degli ostaggi ancora in mano ad Hamas;

evidenziato che

la Regione Puglia e la Regione Emilia Romagna hanno adottato, con differenti atti, azioni concrete volte ad interrompere i rapporti di qualsiasi genere che intercorrono con lo Stato di Israele;

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

ad adottare atti e comportamenti finalizzati all'interruzione di ogni tipo di rapporto che ad oggi intercorre tra la Regione Marche e lo Stato di Israele e ad esercitare pressioni in tutte le sedi opportune al fine di perseguire una soluzione equa del conflitto israelo-palestinese.